



Industria finanziaria

**Consulenti attenti
ma cauti
sull'open banking**

Pagina 15



Open banking. Consulenti interessati ma cauti per i rischi

Le reti offrono questo servizio che attira chi ha già esperienza nel mondo digitale

Antonio Criscione

Il 73% dei consulenti finanziari appartiene a una rete che già offre il servizio di aggregazione dei dati. Si tratta degli Aisp (Account Information Service Provider) ovvero quei prestatori di servizi di pagamento che offrono agli utenti che hanno conti di pagamento accessibili online la possibilità di aggregare le informazioni dei propri conti in un unico strumento. Il servizio è ancora poco utilizzato, anche se ha maggiore "popolarità" tra coloro che hanno maggiore dimestichezza con le tecnologie informatiche, ma proprio coloro che già li conoscono si pongono quesiti sulla

sicurezza per i dati degli utilizzatori di questi strumenti. È quanto emerge da uno studio su Digitalizzazione e innovazione finanziaria, nato dalla collaborazione di Anasf e di Paola Musile Tanzi, Alberto Burchi e Gianna Figà Talamanca del Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Perugia. Quello degli Aisp è uno dei pilastri dell'Open banking, una delle grandi novità introdotte dalla direttiva sui pagamenti Psd2, approvata nel 2015, ma il cui il percorso regolamentare è iniziato nel 2019. Una rivoluzione ancora lontana dall'essere approvata, come spiega Musile Tanzi. La quale spiega: «Mentre nel mondo anglosassone questo servizio può integrare tutti i dati dell'utente, anche il dossier titoli e così via, secondo la normativa europea si può accedere "soltanto alle informazioni sui conti di pagamento designati e sulle operazioni di pagamento a questi associati", con divieto di accesso ad informazioni "altre", quali ad esempio informazioni personali sul profilo economico, finan-

ziario». L'accesso ai dati è possibile solo sull'autorizzazione dell'utente e con notevoli limitazioni alla conservazione dei dati. Una volta concessa l'autorizzazione, però, la banca è obbligata a fornire i dati all'aggregatore. Anche se come ricorda Musile Tanzi, sono spesso proprio le banche a offrire questo servizio.

I risultati dell'indagine (condotta a fine 2021 e con risposte di 356 consulenti finanziari) mostrano dunque che secondo professionisti, i clienti privati nei prossimi anni aumenteranno l'utilizzo del servizio di aggregazione dei dati e sono molto favorevoli all'utilizzo a titolo personale. L'utilizzo di questo servizio, relativo a dati riferiti a più conti, secondo gli intervistati, rende più agevole la consapevolezza delle proprie scelte finanziarie. E con interesse vengono visti anche i servizi finanziari e/o non finanziari personalizzati che potrebbero essere offerti in abbinamento all'aggregazione dei dati. Ma appunto c'è anche la consapevolezza dei rischi ai fini della tutela dei dati

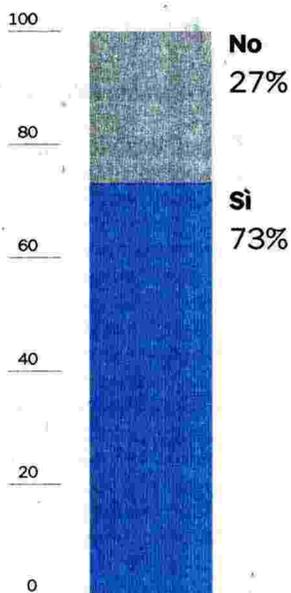
personali e del possibile aumento delle frodi informatiche.

E i consulenti? Oggi rappresentano, come spiega il presidente di Anasf, Luigi Conte, "l'ultimo presidio analogico" del mondo finanziario. Però l'attenzione all'evoluzione tecnologica è una costante (il recente convegno Efpd di inizio ottobre era per esempio dedicato al Metaverso). Afferma Conte: «Credo che sia inevitabile un processo verso la dimensione tecnologica del settore. Peraltro abbiamo sempre potuto disporre di strumenti costantemente adeguati sotto questo profilo. Quindi abbiamo visto sempre di buon grado l'evoluzione verso la tecnologia, che può permettere di migliorare il servizio e la relazione con i clienti». Però Metaverso e aggregatori rappresentano sfide nuove. Secondo Conte: «Quando si parla di situazioni più articolate, bisogna comprendere quali benefici potrebbe avere quel tipo di supporto. Per gli aggregatori siamo in una fase di studio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA. I consulenti finanziari e gli aggregatori

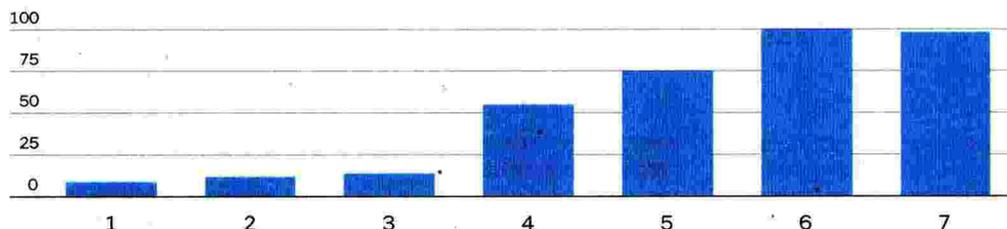
**LA TUA REALTÀ AZIENDALE
OFFRE UN SERVIZIO DI
AGGREGAZIONE DATI?**
Dati in percentuale



ATTEGGIAMENTO VERSO L'USO DEGLI AGGREGATORI

Reputo funzionale utilizzare un aggregatore di dati nella gestione dei propri conti?

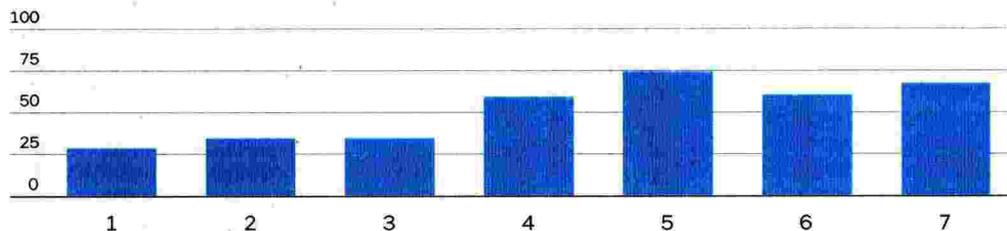
MOLTO D'ACCORDO=7; PER NIENTE D'ACCORDO=1



AVVERSIONE AL CYBER RISK

Utilizzare questo servizio può incrementare il rischio di frode informatica?

MOLTO D'ACCORDO=7; PER NIENTE D'ACCORDO=1



Fonte: Digitalizzazione e innovazione finanziaria: il caso AIS - Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Perugia